

Corsie riservate, controlli veri e non episodici

Le occasioni di Rosa

Raffaele Aragona

Fatichiamo molto, noi, a comprendere il senso delle dichiarazioni rilasciate di tanto in tanto, in varie occasioni dal nostro Sindaco: sabato scorso faticava a comprendere il perché dell'imponente manifestazione di Chiaia (che non era solo per Chiaia e che ha avuto un significato notevole per la sua particolare partecipazione). Segnali di comprensione, invece, pare che arrivino dal Corpo dei Vigili Urbani, anche se viziati da "premi di produttività" per chi non farà altro che il proprio dovere. A parte ciò, però, sembra sia stata finalmente colta l'importanza del rispetto delle corsie preferenziali ai fini di una migliore circolazione, non solo dei mezzi pubblici, ma dell'intera utenza automobilistica.

È evidente che, per decongestionare le strade della città, debba limitarsi il traffico delle auto private, cosa che rientrerebbe nella politica, sempre sbandierata da chi amministra la città; se l'intenzione è sincera. Ci sarebbe da chiedere che l'Amministrazione e l'Assessore competente dessero su queste stesse pagine un segnale che chiarisca se la politica di privilegio del servizio di trasporto pubblico è effettivamente quella che si vuol perseguire; diversamente bisogna che abbiano il coraggio di dire che non è così.

Assodato ciò, i rimedi sono semplici e anche più facilmente applicabili rispetto alle mobilitazioni di carattere eccezionale. I rimedi episodici non sono in grado di produrre risultati concreti e stabili, per i quali è necessaria un'azione costante: non l'adozione di provvedimenti straordinari, dunque, ma l'applicazione delle regole che già esistono.

In primo luogo il rispetto delle corsie preferenziali e dei divieti di sosta (e di fermata, che a Napoli mi pare non si sappia neppure cosa siano...). Non c'è bisogno di esperti per comprendere come corsie davvero riservate determinino riduzione dei tempi e dei costi di percorrenza per i mezzi pubblici e quindi una loro maggiore utilizzazione; non pochi automobilisti potrebbero convincersi a lasciare il mezzo privato, con una diminuzione anche delle auto inutilmente e dannosamente lasciate in sosta nelle strade. La questione ha importanza relevantissima: se effettivamente si vuole scoraggiare l'uso dell'auto privata, è necessario facilitare in tutti i modi l'uso del mezzo pubblico, anche per "premiare" chi ha deciso di farlo.

È assurdo che nei nodi più cruciali di traffico la sosta avvenga in seconda e terza fila senza che nessuno si azzardi a intervenire. Non si può sopportare di imbattersi quotidianamente in capannelli di vigili e vigilesse

intenti a chiacchierare, tra loro o al cellulare, incuranti di quanto accade loro intorno. È necessario un controllo continuo, un controllo che non si limiti alla verifica dei "grattini" delle auto in sosta nelle strisce blu ma che, con la stessa meticolosità, volga attenzione alle auto in divieto di sosta, che limitano la carreggiata, rallentano il flusso automobilistico e non realizzano l'auspicata disincentivazione all'uso del mezzo privato. Un danno esaltato quando lo spazio occupato è quello destinato alla sosta dei mezzi pubblici, costretti così a effettuare fermata non a ridosso del marciapiedi, ma a distanza da esso, con conseguente ulteriore intralcio alla circolazione. Un controllo vero, insomma, è quello che necessita, senza troppi privilegi e distrazioni, che non sappia di persecuzione, ma di rispetto per tutti quelli che vivono la città.

La serietà del controllo, compito precipuo delle Istituzioni, può dare i suoi frutti generando e diffondendo nei cittadini, oltre alla norma in sé, un maggiore senso di rispetto e d'appartenenza alla comunità civile, con vantaggio generale per tutti, a cominciare da chi amministra, che certamente guadagnerebbe da tutto questo maggior fiducia. Così come quella civica, anche l'educazione stradale è un fatto culturale e, se non c'è, non è possibile aspettare che venga impartita e recepita, che maturi e dia i suoi frutti; nel frattempo, è inevitabile dover intervenire per impedire il verificarsi di conseguenze dannose.

Raffaele Aragona